

CALTAGIRONE, 16 GENNAIO 1946

ALLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO = ROMA =ALLA FEDERAZIONE REGIONALE COMUNISTA SICILIANA = PALERMO =OGGETTO: SEPARATISMO.

Cari Compagni,

riferisco sui recenti avvenimenti svoltisi in territorio di Caltagirone ad opera dei separatisti, avvenimenti tutt'ora in corso, e sui quali riferirò ulteriormente.

Il giorno 29/30 dicembre scorso, con l'impiego di imponenti forze di polizia, comprendenti reparti di artiglieria, 5 carri armati ed alcuni battaglioni di carabinieri e di militari della Subaia, al comando di un generale comandante di brigata, si sono svolte importanti operazioni di polizia in contrada SAN MAURO, territorio di Caltagirone, posta a circa metà strada tra Caltagirone e Niscemi.

In contrada San Mauro, e più precisamente nella proprietà della suocera del capo separatista Gallo, al comando del suddetto esponente dell'Evis Gallo Concetto, noto per essere stato tra i promotori dei tumulti di Catania e provincia del dicembre 1944, s'era insediato un gruppo di appartenenti dell'Evis, a cui s'erano aggregati delinquenti comuni.

Tale gruppo di numero imprecisato, ma che presumibilmente si aggirava sui 150 uomini, aveva preso possesso della contrada San Mauro da circa 3 mesi, da quando cioè operazioni di battuta, per quanto per altro modo fallite, li avevano scacciato dal bosco di Santo Pietro (contrada di Caltagirone) ove avevano soggiornato per alcuni mesi, e vi si erano fortificati costruendo forni con ridotte in cemento armato, nidi di mitragliatrici, gallerie sotterranee, postazioni, tutto magistralmente mimetizzato con rami e frasche, e s'asta pen'alzabandiera.

La banda armata, che possedeva anche una elegante e veloce auto, di cui si serviva il Gallo con autorizzazione falsa, operava in tutto un vasto territorio, dedicandosi ad sortadi reati, dalla rapina alla estorsione, dal furto al sequestro di persona, spargendo il terrore specialmente tra le masse agricole che per necessità di lavoro vivevano nella fertile zona.

I separatisti pagavano ai loro aderenti lire 500 al giorno, oltre al vitto e naturalmente alla refurtiva, e vestivano l'uniforme dell'Evis con sul petto lo schietto giallo-rosso.

Risulta che avevano invitato con lettera gli ufficiali del presidio militare di Caltagirone ad aderire all'Evis, offrendo loro la paga di lire 1000 al giorno.

Risulta che tale banda armata veniva finanziata ed aiutata da noti esponenti separatisti di Caltagirone e di Niscemi, e risulta che il farmacista Azzolina di Caltagirone era il fornitore, non volontario e non pagato, del materiale sanitario di cui aveva bisogno giornalmente gli appartenenti alla banda di San Mauro.

Le operazioni di polizia, iniziate all'alba del giorno 29/12 durarono sino alle ore 10 del 30, con accanimento e con intenso fuoco da parte di entrambi le parti, senza per altro dare i risultati che avrebbero dovuto dare dato l'enorme impiego di forze.

Furono arrestati solo 3 separatisti, tra cui il Gallo, e ciò per merito precipuo di un tenente che rischiò la pelle per arrestarlo, e fu preso ~~solo~~ un bottino assai scarso, poche armi e munizioni. Furono trovati dei documenti cifrati ed elenchi di nominativi.

Il grosso della banda poté fuggire o nascondersi trasportando con sé 2 morti, una diecina di feriti ed abbondante materiale bellico. La fuga del grosso della banda avvenne, come pare accertato, verso le ore 21 del giorno 29, nel momento preciso che gruppi di retroguardia, a scopo diversivo, aprivano un intenso fuoco con proiettili traccianti. Parte dei fuggitivi passò a cavallo indisturbata attraverso un posto di blocco.

La ~~popolazione~~ popolazione e pare anche le truppe che presero parte alle operazioni, sono rimasti insoddisfatti dell'esito della battuta, che se fatta a regola d'arte militare, non avrebbe dovuto ^{permettere} ad alcuno di sfuggire da un accerchiamento che non si seppe fare perché pare che non lo si volle fare, ritenuto delittuosamente superfluo da qualcuno dei comandanti della spedizione.

La popolazione accusa addirittura di complicità alcuni degli ufficiali che presero parte alle operazioni, ben noti per i loro sentimenti separatisti o noti per le intime relazioni con i separatisti. Tra questi va annoverato il capitano dei carabinieri Fabiani, attualmente comandante ~~ixxxxxxx~~ interinale del ~~xxxxxxx~~ gruppo dei CC. di Catania, e di cui vi ho riferito in mie precedenti relazioni sull'argomento, e forse qualche ufficiale superiore dell'esercito.

Tra le cause dell'insuccesso delle operazioni bisogna annoverare il non avere voluto e saputo effettuare l'accerchiamento completo della banda, cosa possibilissima data la ~~amponenza~~ ampiezza delle forze di cui si disponeva; l'aver costituito posti di blocco troppo distanziati l'uno dall'altro e senza criterio strategico; il fatto che un ufficiale comandante di colonna sia arrivato sul luogo non la sera precedente delle operazioni, ma il giorno appresso alle ore 10; il fatto che un altro ufficiale comandante di colonna abbia addirittura sbagliato la strada; il fatto che i piani delle operazioni siano stati elaborati in ambienti e tra elementi (capit. Fabiani ad es.) intimamente compromessi coi separatisti. Sono ad esempio noti gli intimi rapporti tra il capit. Fabiani e la famiglia dei noti promotori, capeggiatori e finanziatori separatisti La Rosa di Caltagirone, ed è altrettanto noto in Caltagirone che più volte il Fabiani ha ospitato a casa sua i fratelli Mario e Giacomo La Rosa, ricercati dalla giustizia per i fatti di Sambuchello e di Randazzo.

Alcuni giorni prima della battuta i separatisti di San Mauro vennero avvertiti dal capo dell'Evis duca di Carcaci, il quale diede ordine ai camerati di Caltagirone di contattarlo senz'altro.

L'ordine di respingere l'attacco e di passare al contrattacco senza cercare di evitare lo scontro come era avvenuto altre volte, ed il contemporaneo scatenarsi di fatti analoghi in Sicilia, fa presupporre che vi sia stata un'azione preordinata da parte dei separatisti di fare scoppiare tumulti in tutta l'Isola.

Attualmente le bande che occupavano San Mauro, e che apparentemente si erano allontanati, sono tornati ad essere padroni di San Mauro, e la battaglia infuria di nuovo e con più accanimento sui luoghi, cosa che si sarebbe potuto evitare se le operazioni fossero state fatte con seri propositi ed ordinate da elementi che avessero avuto maggiore senso di responsabilità e non connivenza col nemico.

RIASSUMENDO: Se a Caltagirone si è potuto avere una situazione simile ciò è stato possibile:

perché Caltagirone ^{era} è centro in cui si sono molti latifondisti, tra cui i fratelli on. Luigi, ^Uesualdo e Nicolò La Rosa, noti promotori, capeggiatori agitatori e finanziatori del separatismo, assieme ad altri latifondisti del luogo, come il Polizzi, il Milazzo, Gravina, Libertini di San Marco ecc. ~~La~~ L'industriale Sasso, il Dr. Di Gregorio, il prof. Ratanò ecc. L'on. Luigi La Rosa può considerarsi il teorico e lo storiografo del separatismo, e sono note le sue varie pubblicazioni, alcune polemiche, sul separatismo;

i suddetti da circa 2 anni, finanziano operazioni di rastrellamento e di incetta di armi, e organizzazioni di bande armate nel territorio e fuori, come ad esempio Sambuchello, il cui campeggio venne organizzato e finanziato dai La Rosa, i cui nipoti Giacomo e Mario furono anche tra i partecipanti, assieme ad altri caltagironesi arrestati a differenza dei La Rosa che godono la protezione delle autorità;

i suddetti hanno potuto operare indisturbati perché favoriti dalle accendicidenti autorità con le quali sono state sempre legati da vincoli vari: prima dal capit. dei cc. Fabiani che per molti anni è stato comandante della compagnia di Caltagirone, poi dal capit. Campailla, ora in congedo, che non ha voluto mai intervenire contro le famiglie più cospicue e più rappresentative di Caltagirone, sia per debolezza sia perché ne condivideva le idee. Il Campailla era stato parecchie volte messo sull'avviso da noi, ma inutilmente.

I fatti di oggi in Sicilia si possono mettere in rapporto, per quanto con manifestazioni diversi, con quelli successi esattamente un anno prima, e che in Caltagirone furono potuti evitare per l'intervento tempestivo ed energico assunto dalla nostra Sezione, che aveva saputo anche prevenirli.

Come ho detto sopra, della banda di San Mauro facevano parte anche elementi di Niscemi. Anche in quel grosso comune della provincia di Caltagissetta si ha una situazione quasi simile a quella di Caltagirone.

La situazione in quel paese è dominata dalla famiglia Samperi (generale medico, Francesco, senatore Salvatore, dott. Francesco) legati con vincoli di parentela col commissario di p.s. Melfi ispettore di polizia presso lo ispettorato regionale di p.s. e molto vicino a Messina. I Samperi hanno sempre protetto la delinquenza locale servendosi a scopo politico, e organizzandola ora nelle bande armate dei separatisti. Il commissario di p.s. di Palermo Urso può testimoniare che durante l'interrogatorio del catturato capo banda Rindone da Riesi, questi ebbe a dirgli: " io sono protetto dai Samperi ". E' notorio che il Dr. Francesco Samperi ha arruolato tutta la malavita niscemese. Si sa che nella perquisizione operata nella proprietà di campagna dei fratelli Evole fu trovato molto materiale (4 casse di bombe a mano, 4 moschetti, dinamite, cartucce ecc.) e che i fratelli Evole si diedero alla latitanza, con tutte le conseguenze di questa, perché consigliati dal Dr. F. Samperi, il quale disse loro che essendo stata tra non molto la Sicilia ~~liberata~~ staccata dall'Italia, loro sarebbero stati considerati degli eroi! L'influenza dei Samperi si estende anche a Mazzarino e a Ravanusa, ove la p.s. e i cc. non possono agire per la interferenza dei Samperi. Un tale Infarinato, accusato e arrestato per favoreggiamento delle bande armate, veniva scarcerato per interposizione dei Samperi. Il brigadiere dei cc. ^{Monte-} ~~partito~~ ed avrebbe molto da dire sulla attività criminosa dei Samperi, e potrebbe anche dire come fu liberato il sequestrato Prof. Giuseppe Maugeri. Si sa che questi venne liberato mercè l'intervento del Dr. F. Samperi, medico delle bande armate separatiste, che lui si reca spesso a visitare e a sovvenzionare. Le moglie dei latitanti fratelli Evole, messe alle strette potranno confermare che fu proprio il Dr. Samperi a sconsigliare i latitanti a costituirsi. La signora Massa, che abita di fronte all'ambulatorio del Dr. Samperi

può testimoniare di aver visto spesso l'ambulatorio del Dr. Samperi frequentato dai familiari e dagli stessi latitanti. I separatisti e i banditi di Niscemi hanno mantenuto stretti contatti con quelli di Caltagirone, sino alla fusione avvenuta prima nel bosco di Santo Pietro, e successivamente con la costituzione della zona fortificata di San Mauro.

Come si vede da questa e dalle mie precedenti relazioni, la costituzione delle bande armate separatiste è stata voluta dai baroni dell'Isola che ne sono naturalmente i finanziatori e sostenitori, ma che rimangono impuniti perché godono la protezione delle autorità locali e regionali. Molti di loro appartengono alla democrazia cristiana, qualcuno alla democrazia del lavoro, qualche altro, come ad esempio, pur non essendo iscritto ufficialmente ad alcun partito, li domina attraverso la posizione dei loro privilegi di casta o di censo. Tipico il caso dei fratelli Gesualdo e Nicolò La Rosa, non iscritti alla democrazia cristiana di Caltagirone, ma che praticamente ne sono i dirigenti perché proprietari della Cassa Rurale San Giacomo, far caposaldo della democrazia cristiana di Caltagirone, e che quindi dominano il direttorio locale D.C. Il Cav. Milazzo, cognato del La Rosa, individuo molto capace e pericoloso, aveva creato un Movimento Cristiano Sociale, dissidente dalla D.C. perché separatista. L'intervento dell'allora vice segretario generale della D.C. avv. M. Scelba, portò alla liquidazione del detto Movimento scissionista; i cui aderenti furono incorporati nella locale sezione D.C. riuscendo in poco tempo a prenderne le redini e dominarla. Eguale situazione si ripete in tutta la Sicilia, ove, per la debolezza o per il tornaconto dell'Alto Commissario Aldisio, si è creata una situazione tale per cui non si può non ammettere la colpevolezza della D.C. sui recenti fatti che stanno sconvolgendo la sicurezza e la tranquillità del popolo siciliano, che non ha altro desiderio che di vivere in pace per potere ricostruire e per potere aspirare alle sue rivendicazioni attraverso la Costituzione e attraverso le conquiste democratiche. X

Occorre pertanto intervenire con energia e risolutezza. Il problema del separatismo oggi è un problema essenzialmente di pubblica sicurezza, e come tale va risolto. Le forze di polizia di cui si dispone oggi in Sicilia possono essere sufficienti. Occorre però sostituire gli attuali comandi con elementi di sicura fede unitaria e democratica e non compromessi in alcun modo col vecchio e nuovo fascismo, perché come neofascismo possiamo considerare il fenomeno separatista. X

Con fraterni saluti

G. Battista Fanales

G. B. Fanales